

A tutti i parrocchiani della Comunità

Cari amici di Gravedona, Consiglio Rumo, Dosso del Liro, Peglio e Livo, cari fratelli e sorelle,

vorrei che attraverso queste brevi righe, giunga a ciascuno di voi il mio più caro saluto. È passato più di un mese da quando è stata annunciata la mia nomina a parroco e responsabile della comunità pastorale “San Francesco Spinelli”.

Ho da poco concluso il mio servizio presso la parrocchia di Bormio, dove per otto anni ho svolto il mio ministero principalmente in oratorio, a scuola e nella comunità vocazionale del Sicomoro. Sono stati anni intensi di cui conservo il ricordo grato per quanto il Signore attraverso me ha seminato. Ora, terminati i giorni del trasloco (durante i quali sono rimasto con molta discrezione in casa parrocchiale), mi aspetta un periodo di riposo e di più intensa preghiera, in attesa di incontrarci il prossimo 26 settembre nella celebrazione di “ingresso”.

Mi presento brevemente: sono nato a Como, il 3 maggio 1980, da Enrico, falegname e Anna, casalinga. Ho due sorelle Chiara ed Elisa, un fratello, Luigi e due nipotini, Edoardo e Jacopo. Sono stato battezzato a Caslino al Piano, nella parrocchia di S. Anna, dove sono cresciuto con molta semplicità nella fede, sino alla decisione di entrare in seminario, dopo le scuole superiori (mi sono diplomato presso l’ITIS Magistri Cumacini di Como) e una esperienza lavorativa presso uno studio di ingegneria a Cernobbio. Sono stato ordinato sacerdote dal vescovo Diego, il 14 giugno 2008 e destinato come vicario parrocchiale a Bellagio, dove sono rimasto per quattro anni, insieme a don Renzo che ora ritrovo come collaboratore qui a Gravedona. Da Bellagio sono passato nella parrocchia di Sagnino ed infine dal 2013, “canonico” di Bormio, dove mi sono sentito amato ben oltre i miei meriti e dove lascio l’affetto di tanti amici. Dopo le belle montagne della *Magnifica Terra* (così è chiamato il territorio del Bormiese) torno alle rive del lago, in un certo senso un ritorno alle origini.

Vi confesso una certa trepidazione in questi giorni ed un grande desiderio di iniziare a camminare con tutti voi, vicini e lontani, per vivere e testimoniare il Vangelo di Gesù. Se da una parte i trasferimenti dei sacerdoti da una parrocchia all’altra lasciano sempre un senso di nostalgia

e non sono molto apprezzati dai fedeli dall'altra ci permettono di vivere un profondo momento di fede, ricordandoci che il vero ed unico pastore è Gesù, il Signore: è lui solo che deve guidare le nostre comunità, e lo fa attraverso i preti che il vescovo invia per il servizio pastorale. Un prete che arriva non può certo sostituire uno che parte: conosco l'affetto che avete per don Claudio e l'eco del bene che ha fatto tra voi è arrivato lontano. Non si possono sostituire le relazioni, l'amicizia o la paternità: sono cose che si conservano e che continuano a crescere anche a distanza. Un prete che arriva al massimo può e deve cercare di essere trasparenza del Buon Pastore: ecco perché deve essere innanzi tutto ascoltatore attento della sua Parola: è lui solo *"il pastore delle pecore e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce (Gv 10,2-4)*. Un prete che arriva, anche con i suoi molti difetti e i suoi rari pregi, può essere accolto solo nella misura in cui la sua voce ricalca quella di Gesù. Ecco perché desidero condividere con tutti voi, anziani, adulti, famiglie, giovani, ragazzi e bambini questo impegno e vi chiedo una preghiera perché io per primo riesca ad essergli fedele: fare di tutto per non perdere di vista il pastore Gesù, per non smarrire il sentiero che sta tracciando per noi in questo tempo, per arrivare insieme ai pascoli verdi e le acque fresche a cui ci vuole condurre. Lo possiamo fare nella meditazione frequente della sua Parola, nella celebrazione devota dei Sacramenti, in particolare dell'Eucarestia e nel servizio generoso e sincero verso ogni "piccolo" della nostra comunità.

Cari amici: *"Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore"* (Gv 10,11); Gesù ci insegna, ed insegna a me in particolare, che non potrò mai essere un vero "pastore" se non offrendo la vita: la mia vita è ormai donata a voi. Il mio tempo, la mia famiglia siete voi. I vostri paesi, la mia casa. Ogni mio sforzo, ogni mio desiderio è per voi, per la vostra santità. Pregate perciò perché la mia vita sia realmente donata.

Carissimi, spero di poter presto riconoscere i vostri volti e farli diventare a me familiari. Spero di poter presto iniziare a conoscervi personalmente, iniziando dagli anziani e dagli ammalati (che vorrei visitare uno ad uno nelle prime settimane) per arrivare fino ai più piccoli.

Mi congedo con le parole conclusive della celebre *“Regola pastorale”* di San Gregorio Magno, patrono della comunità di Consiglio, che proprio oggi la chiesa celebra: *“Abbiamo voluto dimostrare in breve quanto sia grave il peso del governo delle anime, perché nessuno che non sia in grado di sostenerlo osi accostarsi temerariamente ai ministeri sacri e, per la bramosia di raggiungere il luogo della massima dignità, si assuma invece la guida della perdizione”*. So già cari fratelli e sorelle che mi sosterrete in queste settimane nella preghiera (come avete fatto lo scorso 26 agosto a Peglio e Livo guidati dal caro don Andrea) affinché possa arrivare tra voi, carico di energie spirituali, di umiltà e di rinnovato spirito di servizio.

Con affetto, don Francesco.

Gravedona, 3 settembre 2021